

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 11 Marzo

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 10.

Il punto di vista — Il concorso per Roma — L'esempio di Parigi — La nuova vita di Roma — Una buona notizia — L'energia dell'on. Baccelli.

Non vi ha cosa, io credo, la quale — esaminata — non apparisca diversa a seconda del diverso punto di vista da cui si considera.

Vedete, ad esempio, la questione dei provvedimenti a favore di Roma.

Se voi la considerate dal punto di vista dell'accentramento, siete costretti a negare qualunque sussidio. Non è bene che la vita di una nazione si concentri in una città sola, che una città sola pensi per tutte le altre e che le sorti in certo qual modo di queste dipendano dal capriccio od anche solo dal volere di quella.

Abbiamo sott'occhio l'esempio di Parigi il quale dovrebbe dissuadere qualunque nazione e qualunque stato dall'imitarlo. L'accentramento di Parigi è così grande, che non vi ha in Francia un solo ingegno superiore il quale viva nelle provincie. Ora chi dà l'intonazione alla vita di una nazione e chi dirige le sorti di uno Stato, sono appunto gli ingegni superiori nelle mille forme di manifestazione sotto il quale si possono esplicitare.

L'esempio citato insegna che la Francia è diventata Parigi.

Parigi subisce l'impero? La Francia è imperiale — Parigi proclama la repubblica? La Francia è repubblicana.

Ma la questione dei provvedimenti a favore di Roma può essere considerata da un altro punto di vista che non sia l'accentramento.

E questo punto di vista, eccezionalmente per Roma, assume un'importanza grandissima di carattere politico e nazionale.

Non si fa nè della poesia nè della retorica quando si dice che da Roma emanarono le due più grandi civiltà che siano mai state conosciute nel mondo e che abbiano illuminato il genere umano. Io non so se la patriottica profezia di Mazzini si potrà mai avverare; io non so se da Roma emergerà quella terza civiltà che il filosofo genovese chiamava la *civiltà del popolo*. Se devo dire il vero, la mia mente inclina a dubitare che un popolo cattolico possa mai riuscire da tanto.

In ogni modo, è certo che da dieci anni cominciò a Roma una vita nuova.

Ebbene, perchè di questa vita nuova non si dovranno avere anche i segni visibili? Delle due civiltà trascorse, una ci presenta il colosso e l'altra San Pietro. Perchè la presente non deve aver essa pure un simbolo conforme alle idee dei tempi, epperò più umano?

Non si pretende di ottenere in pochi anni quello che agli altri costò parecchi secoli; ma, d'altro canto, non si potrà finire se prima non si comincia.

Abassando il discorso di qualche tono e venendo ad argomenti di carattere diverso, è certo che in una capitale occorrono lavori dei quali la città, come tale, non abbisognerebbe. Questi lavori necessari, per così esprimermi, a Roma-capitale sono perfettamente inutili

a Roma-città, da chi devono essere pagati? Naturalmente da chi ha bisogno di essi: dalla nazione.

Ecco che se la questione si considera sotto questo secondo punto di vista, le conclusioni sono diverse da quelle che si hanno quando la si considera sotto il primo.

La Camera intanto discute il progetto di legge e c'è da credere che, forse con qualche modificazione, verrà approvato. Tutti si persuadono che la questione ha assunto un carattere, dirò così, internazionale. Quale impressione recherebbe dappertutto Europa la notizia che il Parlamento italiano negò un sussidio a Roma?

Si direbbe che i clericali hanno trionfato.

Non è possibile che la legge venga respinta.

Una buona notizia.

Ho ragione di credere che il giorno del *redia rationem* sia finalmente giunto per l'alto personale del ministero di pubblica istruzione.

Baccelli avrebbe in tasca i decreti che mandano pulitamente a spasso quei famosi e prepotentissimi burgravi. Qualcuno andrebbe in riposo e qualche altro in provincia come direttore o di istituti scolastici speciali ovvero di musei. Il pane non si toglierebbe ad alcuno. Anzi!... forse gli stipendii saranno aumentati. E sempre la stessa storia.

I provveditorati centrali verrebbero aboliti e il ministro chiamerebbe a Roma quei provveditori di provincia nei quali avrà maggiore fiducia.

Il cosiddetto movimento non si limiterebbe ai capi di divisione ma scenderebbe ai capi sezione.

Se saranno rose....

Lo staffile al Reichstag tedesco

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, noto organo bismarckiano, pubblica a proposito della discussione, incominciata, sul progetto di legge che tende a stabilire i bilanci per due anni, un articolo destinato a far grande rumore.

L'articolo è indirizzato al Reichstag ed a quei deputati che, a detta del giornale ufficioso « avrebbero recentemente dato prova d'una mancanza assoluta di dignità nelle discussioni. »

Il richiamo all'ordine, secondo la *Norddeutsche*, non è che una spada di legno, « ci vorrebbe uno staffile, grida il giornale, per le spalle di questi incorreggibili. »

L'articolo conclude reclamando per certi casi la sospensione e la reclusione temporanea dei deputati.

E scusate se è poco. Ma già certe idee non possano venire che ai « rettili » di Berlino.

RASSEGNA ESTERA

La questione monetaria prende in parte il sopravvento; trattasi se si debba o meno accettare il bimetallismo. Inghilterra e Germania vi si dichiarano ormai contrarie; ciò deve menomare d'assai il beneficio risultato. In ogni modo qualche cosa si deve pur fare per migliorare le condizioni del mercato monetario! Ma se le potenze partono da principi preconcepi opposti non si approderà che a maggiore confusione.

L'Inghilterra oltre alla questione monetaria si occupa anche di quella

dei Boeri e di quella dell'Afganistan. L'armistizio coi primi viene definitivamente prorogato in aspettativa della conclusione della pace definitiva; e nell'Afganistan, non ostante il voto dei Lordi, il governo intende abbandonare Candahar.

Ciò prova che Gladstone si è tracciata una via dalla quale non intende decampare. Questa è la migliore garanzia anche della politica nella questione orientale.

IL DISCORSO

dell'onorevole Geymet

« E Dio confonda coloro che, « collo spargere delle cattive notizie, dimostrano di non aver caro « il sentimento della grandezza del « proprio paese. »

Così al Parlamento finiva il proprio discorso il deputato Geymet, interrogando sulle prove delle artiglierie del *Duilio*; e quel discorso fa il giro della stampa italiana, perchè nella sua vivacità e franchezza militare vi è tutta l'espressione più sincera del patriottismo e della dolorosa impressione prodotta nella nazione dalla guerra che si fa così crudelmente a quelle grandi costruzioni il cui successo invano si può ormai menomare, e che devono costituire la grandezza avvenire di una nazione specialmente marinaresca come l'Italia.

Invano il *Diritto* tenta sostenere che la guerra all'Acton sia sostenuta solamente da giornali di Destra o dei dissidenti; invano insinua che tale opposizione venga sostenuta da persone interessate.

L'accordo invece è mirabile fra quanti non giurano nelle parole del ministro; vi furono bensì trepidazioni ed esitanze, ma gli ultimi successi dissiparono ogni timore. Ognuno sente con orgoglio che « dopo le prove dell'acqua, « dopo le prove del fuoco, il *Duilio* « fa sventolare trionfalmente la « bandiera italiana. » E la popolazione l'accoglie festosa, ebbra di gioia, alla Spezia; e la vicina Livorno ripercuote le grida di patria soddisfazione.

È ora di farla finita! Il Geymet ebbe il coraggio di proclamare in Parlamento come l'opporli a tali risultanze, e spargere sì crudeli diffidenze « assolutamente non è « patriottico. »

No! non è patriottico continuare in questo sistema; e sarebbe ora che il Parlamento aprisse una volta gli occhi.

Possono essere grandi i meriti di questo Ministero; grandi saranno le speranze fatte da esso nutrire per nuove riforme, ma perciò — perchè in qualche punto sa interpretare e spiegare il programma della Sinistra — non si deve punto permettergli di continuare in una via che rovina l'avvenire della forza marinaresca della nazione. Queste insinuazioni, queste mezze parole, questo ribellarsi alle decisioni della scienza, questo sprezzare la pubblica opinione, questo negare i fatti chiari come la

luce del sole, sono cose che non debbono ulteriormente tollerare.

Pensiamo che il lavoro continua con logica inesorabile; che come ieri per Mattei si provvede oggi al collocamento a riposo del Bucchia; che come si fa deliberare la costruzione delle piccole navi si rallenta il completamento delle grandi; che come si accusano i risultati si cerca demolirne gli ideatori; e su questi si scagliano le colpe.

È tutto un sistema completo di demolizione e lentamente, appunto per questo, si comincia a susurrare qualche cosa perfino contro Brin e Saint-Bon. — Non sono questi i rappresentanti la Destra e i dissidenti? non sono questi che fanno andare a rilento i lavori? — Non si negano perfino gli elogi agli equipaggi?

I fatti smentiscono le accuse contro le costruzioni; ebbene: si demoliscano un po' per volta gli uomini! si puniscano coll'incuria coloro che sui mari fanno risultare i pregi degli aborriti colossi!

Dove andiamo di questo passo?

Creda pure il *Diritto* che non abbiamo idee preconcepite contro dell'Acton; siamo i primi a riconoscerne l'integrità e l'energia. Ma egli la pensa a ritroso di ciò che la nazione sente e ritiene esserle utile e di decoro; ed è doppio il male se in favore di ciò che egli crede giusto e non lo è, dispone di tanta integrità d'animo ed energia.

Il Parlamento è il rappresentante della nazione; spetta ad esso porre un argine al male che incalza inesorabile; spetta al Parlamento, agli intelligenti costruttori delle grandi navi, e ai valorosi equipaggi che sovr'esse porteranno la fortuna e l'avvenire d'Italia, ripetere le parole della *Riforma*, e provare finalmente che « tutta Italia « è con loro e per loro. »

L'obolo di san Pietro

Decisamente gli affari del papato volgono sempre alla peggio, specialmente per quanto riguarda la questione di denaro. Papa Pecci in questo è d'accordo con Napoleone I. che per fare la guerra ci vogliono tre cose: danari, danari e danari. E papa Pecci ha su questo rapporto anche più ragione di Napoleone.

Per combattere, infatti la guerra contro la libertà, il papato si è posto ad istituire scuole per educare una generazione di sagrestani, a distribuire quattrini e letti e buoni di pane per aizzare sempre più lo spirito delle begghine e dare ad intendere che il papa tornerà a regnare, che tutti potrebbero fare la vita del beato compagno di Sant'Antonio e vivere lautamente di sussidi, di elemosine, degli avanzi delle messe cardinalizie.

Ma ahimè! da un pezzo in qua l'obolo va sempre più in maggior rovina e don Margotto che dal 1860 in poi può vantarsi d'aver mandato al papa oltre cinque milioni, da qualche

anno a questa parte deve lamentare un rallentamento dei cattolici nel soccorrere ai bisogni del papa.

E questo rallentamento è notato anche dai vescovi, dai parroci tutti, i quali ora stanno battendo nuovamente la cassa e con prediche, sermoni e circolari invitano i fedeli ad una nuova levata di scudi o per lo meno di soldi.

Appunto un circolare gira in questi giorni per Roma.

Sagrestani e vecchie pinzocchere si presentano a tutte le case per distribuirle ed avvertire che venerdì 25 marzo si farà nelle chiese una colletta straordinaria per l'obolo di San Pietro.

La circolare dice che la prima opera di pietà e carità cristiana è quella di soccorrere il papa, cui sono stati tolti i mezzi materiali per adornare le chiese, soccorrere le monache e fondare scuole.

Ecco tre cose di cui non si sente affatto il bisogno e che per conseguenza non invoglieranno molto i fedeli a concorrere all'obolo, anche con la promessa usuraia che i soldi verranno loro ricambiati in cento benedizioni sulla terra e felicità nel cielo. — Così la *Capitale*.

CORRIERE VENETO

Da Badia Polcevera

10 marzo.

L'esito del famoso processo per la affissione dell'ormai celebre Avviso si ebbe quel risultato che ben meritava.

Presentatisi i rei convenuti dinanzi al R. Pretore, signor Prospero, vennero immantinente assolti, essendosi dichiarato non esservi titolo a procedere.

Non resta che una breve osservazione.

Quale fu il movente che spinse il R. Commissario ad un atto che, oltre non essere troppo legale, l'intero paese disapprovava?

Fu, forse, per non essere abbastanza approfondito nelle disposizioni di legge, o in quella vece vi fu spinto da simpatie partigiane?...

Non occupiamocene!

Il verdetto del signor Pretore fu lezione bastantemente severa e giusta, ed il R. Commissario non se la dimenticherà di certo, ricordando che non si può servire ad un tempo Dio e Diavolo, mentre Dio e Popolo, qualunque problematico principio, varrebbe qualche volta almeno a dar poi ragione anche alla voce del volgo!...

E questo fla sugger.... con quel che segue.

W.

Biadene. — Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di appalto per la costruzione (movimenti di terra ed opere d'arte in muratura) del tronco Biadene-Signoressa, della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso.

Lonigo. — Quale Appendice al programma 22 Febbraio u. s. si annuncia che nel giorno 26 Marzo p. v. oltre la Corsa a Sedioli avrà luogo una Corsa al trotto a Sella Centlemen-Riders, per cavalli e cavalle di ogni età, razza e paese.

Premi: Tre Medaglie D'oro.

Mira. — Abbiamo ricevuto il resoconto economico e morale del Comune di Mira pel 1879, letto nella seduta consigliere 2 Agosto 1880.

Treviso. — Fu pubblicato il Bilancio 1880 dell'Asilo Infantile. En-

trata L. 9045:75 — uscita L. 9787:09 — deficienza L. 741:34. Nell'anno scolastico 1879-80 l'Asilo accolse 140 bambini. La spesa giornaliera fu di cent. 27 circa per ogni bambino.

Udine. — Il prof. Giuseppe Paquali, Direttore dell'Osservatorio bacologico di Vittorio, ha regolato all'Associazione Agraria friulana un completo modello in legno del nuovo cavallone per bachi da lui ideato, costruito ed esperimentato con ottimo successo.

Venezia. — Cinquemila domande furono presentate da sottufficiali delle campagne 1848-49 per godere del beneficio della legge 5 dicembre 1879. Sopra tremila già fu deciso; il rimanente richiederà ancora circa un anno di lavoro.

Verona. — Dal mezzo giorno di Martedì a quello di Mercoledì nessun caso di vaiuolo avvenne a Verona.

— Alla 1 pom. del giorno 9 fu avvertita una leggerissima scossa di terremoto, seguita da altre minutissime.

Vicenza. — Parecchi industriali hanno indirizzato una domanda al Municipio, colla quale chiedono che sia tolto il Dazio Consumo di cent. 40 per quintale sul carbon fossile fissato dalla Tariffa in attività dal 1. Gennaio. Egli affermano che questo balzello pregiudica le cave di Monteviale. Gli aventi Opifici nell'interno della città, i quali danno lavoro a oltre 500 famiglie, dicono che, se la loro domanda non fosse accolta, si troverebbero costretti a chiuderli. — Il Giorn. di Vicenza appoggia questa domanda.

CRONACA

Intolleranze. — I nostri lettori sanno come la morte del prof. Ferdinando Coletti fu deplorata da tutti i partiti, i quali davanti alle sventure di una famiglia patriottica dimenticarono ogni differenza passata per rendere l'ultimo omaggio all'illustre estinto.

Ora il Comitato promotore di un busto a Ferdinando Coletti si è costituito tutto fra purissimi, tanto per affermare una volta di più che a Padova la consorte era impedita.

— Un'altra prova è più disgustante degli esclusivismi di questa consorte: si ha nei suoi maneggi per le elezioni alla Banca.

Non contenta di aver cercato di cacciare due migliori consiglieri usciti, ora la consorte in combriccole e riunioni private si agita per far passare una lista di persone fidate, dal voto sicuro, che non comprenda neppure un nome liberale.

APPENDICE

12

Inverno in fiore

NOVELLA

— Oh! perchè mi dice così?
— Perchè tu non hai più confidenza in me e mi celi una cosa che seppi a caso e m'addolorò assai.

— Io?
— Sì — tu parti sabato. Non è vero?
— È vero.

— E vai in America?
— Sì.
— Ma perchè?

— Perchè ebbi delle offerte vantaggiose d'assai e volli accettarle per farmi un nome e forse anche una fortuna.

Al professore si disegnò sulle labbra uno strano sorriso che raddoppiò l'ansietà in cui questo dialogo metteva la Gemma.

— Tu menti! — egli disse, senza punto collera nella voce — tu menti! Andrea ebbe un fremito che gli portò un'onda di sangue alla testa.

— Signor professore! — gridò.

Questi collo stesso sorriso proseguì: — Ma ti pare che l'accento con cui t'accuso di menzogna meriti questo tuo sdegno? Ma ti pare ch'io voglia provocarti? Ma c'è forse della collera nei miei occhi? Fissali tu e ripetimi, se lo puoi, che non hai mentito! Andrea balbettò:

— Non lo posso!

— E allora perchè parti?

— E' il mio segreto, sul quale io prego lei a non insistere più oltre.

— Il tuo segreto! Non chiamar-

Tutte queste mene sono biasimevoli. La consorte vuol far dominare i suoi astii politici perfino nel più democratico degli Istituti di credito!

E' pazzo, ma è così; a forza di tali dissennate e sciocche esclusioni il partito moderato fu disperso in Italia e sarà disperso anche a Padova, provocando il disgusto e la nausea di di tutte le coscienze indipendenti.

Restauri alla Cappella dell'Annunziata. — Sappiamo che si stanno facendo alla cappella dell'Annunziata agli Eremitani i promessi importantissimi restauri per salvare quell'importante monumento, adesso che esso divenne proprietà del municipio.

Perciò nella festività del 25, contrariamente ai decorsi anni, non verrà aperta al pubblico.

Circoscrizioni elettorali politiche. — Pel progetto della Commissione elettorale la nostra Provincia avrà due collegi con tre deputati ciascuno, come dall'unito elenco:

Padova I. — 3 Deputati. — Mandamenti I, II, III di Padova (meno i Comuni di Rovolone e Teolo) e Mandamenti di Cittadella e Camposampiero.

Padova II. — 3 Deputati. — (Capoluogo del Collegio Este) 3 Deputati. — Mandamenti di Este, Conselve, Monselice, Montagnana, Piove di Sacco, e Comuni di Rovolone e Teolo.

Nefandità. — Un individuo che di umano non deve avere che la figura, di professione calzolaio a Ponte Corvo, si permise atti osceni sopra una bambina di sei anni, appiccicandole un brutto male. — Questo solamente si sa, volendo ancora lusingarci che non ci sia di mezzo ancora qualche cosa di più nefanda.

I parenti adiratissimi volevano prendersi vendetta sommaria; ma l'altro comprese bene essere per esso ben meglio il rendersi latitante. Ma l'autorità farà il resto.

Lo studio del professor Natale Sanavio. — Ci siamo procurati il piacere di visitare lo studio del prof. Natale Sanavio, e siamo ben fortunati di dover dichiarare che ne uscimmo veramente soddisfatti, e, se ciò era possibile, con una stima maggiore di quella di prima verso il valente scultore.

Appena entrati ci si offerse allo sguardo il busto del signor Moisè Da Zara, che davvero ritrae tutti i li-

cosi, Andrea — dillo pure senza esitare, il nostro segreto, dappoichè Gemma ci entra ancor essa ed io so tutto.

I due giovani furono annichiliti. Per un istante ci fu nella stanza un silenzio come di sepolcro; il professore lo ruppe per primo, proseguendo:

— So tutto! e se ad ambedue la passione non avesse fatto velo agli occhi ve lo avrebbero detto le mie guancie smunte, sicuro indizio del dolore che mi rode.

Gemma ad Andrea sollevarono gli occhi e rimasero per la prima volta l'opera distruggitrice del dolore, ne ebbero entrambi spavento; Gemma si nascose il volto nelle mani — Ma sa ella proprio tutto? — disse Andrea con la voce rotta dall'emozione — sa Ella le lotte che noi abbiamo avute e che abbiamo vinto? — Sa Ella che è in seguito a questa vittoria ch'io mi esiglio per sempre da Pisa?

— E ti parlerai io così se non lo sapessi? Credi tu che se così non fosse stato, che se tu, e lei aveste obliato ciò che v'imponete l'onore io l'avrei potuto tacere e immergermi nel mio dolore? Credi tu ch'io non avrei saputo ucciderti? Non sono ancor tanto vecchio per Dio!

E cedendo allo sdegno di quel momento, il professore Lambertini si alzò, maestosamente bello nell'ira sua; poi tutti a un tratto le forze gli vennero meno ed egli ricadde sulla sua seggiola.

— Ascoltatemi entrambi — proseguì dopo pochi minuti — La sera in cui tu, Andrea hai deciso di partire per l'America lo hai svelato a mia... a Gemma, io ho assistito al vostro colloquio. Dio mi perdoni quest'unica bassezza della mia vita, ma avendovi visti assieme, le mani dell'uno in quelle dell'altro, pallidi, smarriti, commossi, la tentazione fu più forte di me e v'incanta. Nascosto dietro la banchina su cui sedevate ho tutto in-

neamenti dell'estinto. Così pure una statua in terra cotta rappresentante la Madonna — e che deve servire per l'Oratorio di S. Michele ora dedicato alla Madonna di Lourdes — è veramente riuscita; la fisionomia delicata dell'immagine spira devozione.

Vedemmo pure come gli apparecchi pel busto alla memoria dell'ingegnere Carlo Zambaldi per conto della famiglia sia a buon porto e promessa di riuscire somigliantissimo.

Però quello che a preferenza fermò la nostra attenzione si fu il busto del compianto prof. Francesco Marzolo; più assomigliante a nostro parere non potrebbe essere riuscito; e noi siamo convinti che quanti si prendessero la briga di andare a vederlo, finirebbero coll'essere del nostro parere.

Quella fisionomia dolce e severa ad un tempo, quel portamento spigliato della testa, quell'atteggiamento del collo, quell'infossatura delle guancie, quei capelli, quel pizzo, ce lo fanno rivedere come lo vedevamo vivo.

Se il Sanavio si persuadesse di mandarlo all'esposizione di Milano egli avrebbe la cresima dell'intera Italia, poichè quella fisionomia è troppo nota anche fuori delle mura della nostra città.

DOBBIAMO però aggiungere una osservazione. Un busto a Marzolo sarà eretto coi denari di coloro che a questo scopo sottoscrissero; altri artisti avranno senza dubbio concorso per farlo e non dubitiamo che nella gara aperta in questo proposito ognuno avrà fatto del suo meglio. Sarebbe quindi giustizia e prudenza che coloro che hanno per le mani questa bisogna non si pronunciasse addirittura né per questo né per altro modello; ma facessero che i vari modelli dei singoli artisti venissero esposti al pubblico, affinché il pubblico finisse egli col dire la sua.

La nostra osservazione è tanto semplice e serve pur tanto anche a togliere certe responsabilità che non possiamo immaginarci di non vederlo preso in considerazione.

Trasporti mortuari. — Abbiamo potuto visitare i depositi di carrozze che tiene il sig. Dal Negro per i trasporti mortuari, e per quanto quel complesso di cose tutt'altro che allegre producesse in noi appunto mestizia, pure rimanemmo ben contenti di avere fatta quella visita.

Non credano però i lettori che vo-

teso, tutto veduto, tutto, e l'eco delle vostre parole è risuonato nel mio cuore siffattamente che ora sento a poco poco la vita dileguarsi.

Gemma si alzò e corse ad inginocchiarsi accanto al marito.

Andrea diede in uno scoppio di pianto.

— Oh! voi siete due belli, due nobili cuori ad io lo comprendo il vostro sacrificio — io che ho passato senza amore quasi tutta la vita mia e che solo da tre anni ho inteso che cosa voglia dire amare, piango ancora e se una parte di queste lacrime le verso sulle mie povere speranze uccise per sempre; una parte di esse — oh, credetelo — le verso per voi!

Andrea proruppe:
— Ah è troppo, troppo strazio codesto! Per me, per lei, cessate lasciate ch'io solo paghi la pena della mia colpa, lasciate ch'io vada a morire laggiù!

— No — esclamò solennemente Lambertini — no; tu non devi morire. Tu parli di colpa; ma che colpa hai commesso tu che nel fiore dei tuoi anni hai ceduto all'amore? Che colpa ha commesso questa povera che lo ha ricambiato?

Un solo colpevole ci è qui — uno solo e quel son'io — io che non ho pensato al futuro, che ho accettato, vecchio e stupido egoista, il sacrificio di questa sventurata, sacrificio che superava le sue povere forze di donna, io che ho giurato ad un amico moribondo di render sua figlia felice e permetto ch'ella intisichisca al mio fianco. Ecco il vero, eccolo il solo colpevole — e questi che deve morire e morrà.

Gemma ed Andrea non avevano parole, entrambi singhiozzavano.

Lambertini passò una mano sulla fronte — poscia le premette entrambe sovra il suo cuore e con voce più calma più addolorata continuò.

gliamo fare una descrizione di tante cose, tanto più che in varie circostanze quelle carrozze fecero già la loro comparsa in città in occasione dell'uno o dell'altro funerale, e non li ricordiamo che per notare come bisogna vedere tutto unito per farsi una idea esatta dei capitali impiegati nei mestieri trasporti e della cura che vi annette il signor Dal Negro.

Però fra tante cose erasi osservato come mancasse un mezzo adatto pel trasporto dei ragazzi. Ed anche a questo fu provveduto.

La relativa carrozza è tutto quello d'elegante che può immaginarsi; e ne va dato sincero elogio, oltrechè al proprietario, anche a coloro che ebbero parte nel lavoro, che riuscì una novella riprova di quanto valgono i nostri artisti, quando incoraggiati.

Il disegno è del signor Pio Berti che riuscì ad attenersi alla severità imposta dallo scopo cui deve servire quella carrozza, ma nello stesso tempo si mostrò svelto ed elegante.

I moltissimi intagli sono lavori del Rinaldi e le ferramenta forti ed eleganti sono opera del fabbro-ferraio Domenico De Angeli. Riuscirono le vernici e le indorature; belle assai le tappezzerie col loro celeste armonizzante col tutto.

Padova ha quindi nel complesso mezzi di trasporto degni di qualunque città primaria.

Funerali. — Ieri mattina alle ore 11 un mesto corteo accompagnava dell'Ospedale Militare all'estrema dimora la salma del compianto Carlo cav. Piatti, tenente colonnello nel 75° reggimento fanteria di stanza a Novara.

Volontario nel 1848 prese quindi parte a tutte le guerre dell'indipendenza e si meritò la medaglia al valore militare e molteplici onificenze.

Torinese di nascita aveva singolare predilezione per Padova, dove appunto era venuto a curarsi di un insulto apoplettico e dove invece a 53 anni spirò; aveva perciò fra noi moltissimi amici e la stima di tutti. — Robustissimo, di forme atletiche, tutto brio e vivacità, pareva sfidasse la morte che non aveva mai temuta sui campi di battaglia.

Moltissima ufficialità, e le rappresentanze del suo reggimento, rendevano più numeroso e simpatico il mesto corteo, che dava l'estremo addio al caro amico, all'intero cittadino, al valoroso soldato.

Parti fra cinque giorni come hai stabilito, o Andrea; è necessario, non per me sai, che io mi affido senza un dubbio al tuo onore, ma per il mondo che malignerebbe domani. Solo ricordati che la meta del tuo viaggio non dev'essere lontana e che a qualunque giorno, a qualunque ora tu devi esser pronto ad accorrere a me vicino, a ricevere dalle braccia di un povero moribondo, sacra eredità, la sua vedova.

— Stefano! gemete la povera donna — questo strazio che tu imponi...
— E' la mia punizione! Alzati Gemma; avvicinati Andrea — datemi le vostre mani. — Ecco in questo momento io che non avrei dovuto esservi mai altro che un padre, dinanzi a Dio vi unisco in una promessa che la mia morte fra breve farà compiuta.

Cinque giorni dopo Andrea partiva per Genova e il professore Lambertini si recava colla sua signora, pallido e disfatto al villino di Ripafratta.

RIEPILOGO

La mattina del giorno dei morti dell'anno dopo era una brutta e fredda mattina; grave come il dolore che suscitava in tanti cuori tante penose ricordanze eppur care così che non si rinunciarebbe loro nemmeno a prezzo di una gioia, era discesa nella notte una nebbia fitta e un'aria fredda ed umida che faceva correre per le ossa dei brividi strani come di febbre e staccava dai platani del viale che conduce al campamento di Ripafratta le foglie ingiallite.

Dove andavano quelle povere foglie? Forse vicino, forse lontano, forse travolte dal vento andavano ad unirsi ad altre foglie d'altri alberi e sparivano tutte assieme.

Teatro Concordi. — Stassera la prima dell'Aida.

Speriamo che l'aspettativa generale si confermi e la stagione di quaresima abbia le sorti di quella di carnevale.

Teatro Garibaldi. — Benissimo ieri sera i *Teleri vecchi* del bravo Gallina

Stassera il *Moroso della nona* per la seconda volta.

Se c'è alcuno che non abbia ancora applaudito questo gioiello di lavoro, vada a teatro e si diventerà certo.

Sacco nero della provincia.

a) In Saonara la sera del 9 il bambino Salmaso Flaminio, d'anni due e mesi 4 stava trastullandosi presso una vasca contenente sessanta centimetri d'acqua, e che serviva ad abbeverare animali. All'improvviso vi cadeva dentro, e il povero bambino ne veniva estratto cadavere.

Povero bambino!

b) In Albignasego alcuni ignoti si introdussero nella Chiesa di Boncon e vi rubarono monete di bronzo per lire 4.

Una al di. — Oggi una sciarada: Veneziano ammiraglio il mio primiero; E' l'altro particella negativa;

Fu capo degli stoici l'intero.

Spiegazione della sciarada precedente:

Non-no.

Bollettino dello Stato Civile

del 9

Nascite. — Maschi 3 — Femmine 2.

Morti. — Menagoni Eleonora di Alessandro, d'anni 9. — Bondesan Angelo di Antonio, d'anni 4. — Meneghetti Massimiliano fu Luigi, d'anni 72, cocchiere, vedovo. — Pulito Silvio fu Antonio, d'anni 55, industriale, vedovo. — Berti Fabbro Francesca, d'anni 80 e mesi 8, cuictrice, vedova.

Tutti di Padova.
Meraglia Maurizio di Domenico, di anni 22 e mesi 2, soldato di fanteria, celibe, di Armaneta (Cosenza).

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera-ballo: *Aida*.

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta:

El moroso della nona

BIRRERIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed istrumentale.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Nell'esposizione finanziaria Magliani produrrà dati comparativi per dimo-

Povere foglie? Nel maggio eran belle ed avean saputo resistere ai raggi del sollone aggrinzandosi un pochino e toccava ai venti dell'ottobre e del novembre strapparle dal ramo su cui eran venute su. Ed ora volavano le poverette dalla libera ed aperta campagna, volavano entro le quattro vecchie mura del cimitero e si posavano sulle tombe, come un addio, come un rimpianto, come una lacrima della natura che muore, ma che sa di risorgere ai poveretti che son morti ma che non risorgono più.

Lungo quel triste viale, prima che alcuno avesse ancor cominciato a rompere la quiete, una giovane signora appoggiata al braccio di un bel giovanotto, suo marito da un mese si dirigeva al cimitero.

Erano entrambi vestiti a bruno — aveano entrambi una lacrima negli occhi e il giovane avea in mano una corona di semprevivi gialli. — Varcarono il cancello del cimitero — la giovane signora si sciolse vivamente dal braccio del giovane e inginocchiata su di una tomba s'immerse in un religioso raccoglimento e pregò.

Il giovane attese che quella preghiera fosse finita e l'accompagnò in cuor suo — poi depose la corona sulla tomba e raggiunse la sua compagna. Sulla pietra del sepolcro innanzi al quale Gemma ed Andrea avevano pregato era scritto:

QUI GIACE

STEFANO LAMBERTI

AHI TROPPO PRESTO

RIPARTO ALLA SCIENZA

E ALL'AFFETTO DEI SUOI

P. F. Erizzo.

FINE.

strare che il bilancio italiano uguaglia quello dei migliori Stati esteri. Confermasi poi che le entrate nel primo bimestre dell'anno aumentarono per dodici milioni.

È imminente un importante movimento nel personale del ministero della pubblica istruzione. Verrebbero collocati a riposo il provveditore centrale Buonazia Gerolamo, ed il capo divisione Correa Cesare. Rezasco Giulio, capo divisione, verrebbe mandato a Firenze alla direzione delle Gallerie. I provveditori centrali sarebbero aboliti: nel movimento sarebbe compreso anche il provveditore centrale Barberis. I decreti relativi si trovano ora alla Corte dei Conti per la registrazione.

Il generale Rosset fu esonerato dall'ufficio di direttore del Comitato di artiglieria e genio. Furono pure collocati a riposo il contrammiraglio Bucchia, ed i capitani di fregata Ramaroni e De Pasquale.

Sabato o domenica avrà luogo un'adunanza dei deputati del Centro, presieduta dall'on. Domenico Berti, per decidere sul da farsi, circa alla riforma elettorale.

La Commissione d'inchiesta sulle opere pie decise che la statistica dei beni verrà fatta dalle Giunte municipali di statistica; il lavoro sarà poi riveduto da Comitati governativi.

Il *Diritto* pubblica una lettera del deputato Brin, colla quale contesta che egli diriga i lavori di allestimento delle corazzate *Italia* e *Lepanto*, ed afferma che si limitò a dare dei consigli. Soggiunge poi che le modificazioni da lui proposte accresceranno l'efficacia senza ritardare l'allestimento delle due corazzate.

Notizie estere

È ormai certo che Grevy e la maggioranza del ministero sono contrari allo scrutinio di lista. È difficile che il governo possa rimanere neutrale in questa questione come desidererebbe Gambetta. Prevengono gli oppositori. Girardin nella *France* fa voti che il progetto sia abbandonato per evitare la discordia.

Telegrafano da Vienna: Gli organi del partito centralista prevedono una crisi parlamentare, aumentandosi anche nella Camera dei Signori il partito federalista.

Lunedì avranno principio le negoziazioni per il trattato commerciale con la Germania.

Il Danubio straripando ha inondato il Prater. La chiesa di Karlsketten-sieg è in pericolo.

Telegrafano da Praga: L'Elba è straripata. In Ausszig gli edifici sono sommersi.

Non si hanno a deplorare vittime. Telegrafano da Costantinopoli: Si sono verificati numerosi casi di vaiuolo.

Telegrafano da Trieste: La Grecia ha dato nuove commissioni per acquisto di cavalli in Ungheria.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Presidente: Co. Guaffardo Ridolfi. Giudici: Durazzo e Fabris. P. M.: Cav. Galletti. Difesa: Avv. Erizzo e Viterbi.

(Cont. V. N. di ieri)

La Elisabetta Crescenzo confessò sulle prime il fatto, accusandosi intieramente autrice dell'infanticidio — e diede ogni dettaglio sul modo con cui avrebbe eseguito il reato.

Ma alle dichiarazioni della Crescenzo l'autorità non prestò fede intiera — dal fatto che la gravidanza della ragazza era notorio a tutto il paese, e che le negative in proposito della madre parevano troppo strane, nequero dei sospetti su lei e nel 4 ottobre decorso essa veniva arrestata.

Allora la figlia mutò tattica — e confessò che per non coinvolger la madre essa fin allora aveva accusata se stessa, ma che la vera autrice del reato era appunto sua madre.

E al dibattimento la madre stessa implicitamente veniva a confessare la colpa; affermando che essa senza sapere che cosa si facesse in quello stringente e terribile momento aveva preso il cospiccio della bambina e lo aveva sepolto là dove poscia i carabinieri l'avevano rinvenuto.

Nella prima udienza — 10 marzo — esaurì l'interrogatorio delle giudicabili e l'assunzione dei pochi testi. Di essi due, il ganzo della Crescenzo e la di cui moglie, su proposta del Pubblico Ministero furono assunti a porte chiuse.

Nell'udienza di ieri ebbero luogo le arringhe.

Il P. M. con parola robusta, trattato dell'atrocità dell'infanticidio in genere, dipinse le due giudicabili coi colori più foschi — le dimostrò capaci di commettere il nefando reato e chiese per entrambe verdetto di colpevolezza come autrici.

Il dott. Erizzo, per l'Elisabetta Crescenzo, dopo avere dimostrato che l'infanticidio se è talora il più atroce può essere anche il più compassionevole dei reati, chiese verdetto di assoluzione, negando che la sua cliente avesse la spinta a delinquere e sostenendo che dal momento che la madre confessava tutto, non si poteva credere alle precedenti ammissioni della figlia.

Con sobria e persuasiva parola l'egregio avv. Viterbi sostenne in via precipua l'innocenza della sua cliente, e in via subordinata la complicità non necessaria.

Dopo le repliche e il riassunto del Presidente, sempre chiarissimo ed imparziale, i giurati pronunciarono verdetto in cui — state ben attenti — negarono che le due donne fossero autrici del reato e le ritennero entrambe complici necessarie — accordando le attenuanti.

Ah! giurati giurati! In mezzo ad una scena di desolazione cui dà luogo lo svenimento della Lucellai, fra le grida strazianti della Crescenzo, il dott. Erizzo solleva incidendo chiedendo che la Corte affermi contraddittorio il verdetto dei giurati — la Corte respinge l'incidente e condanna Giovanna Lucellai ai lavori forzati a vita.

Elisabetta Crescenzo a 10 anni di reclusione.

L'udienza è levata. I gemiti strazianti delle due donne echeggiano per l'aula ed accompagnano il pubblico commosso fino all'uscita del Tribunale.

L'USCIERE.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 11.

Fazio Enrico svolge la sua interrogazione rivolta al ministro della marina circa la presentazione del promesso disegno di legge per applicare agli scrivani straordinari della marina la norma stabilita per quelli del ministero della guerra.

Il ministro Aton risponde che stavasi appunto studiando il modo per estendere anche agli impiegati avventizi della marina le agevolazioni concesse a quelli della guerra, quando risultò che quelli non trovavansi nelle identiche condizioni di questi, onde non si potè venire ad alcuna conclusione. Soggiunge però, che buona parte di essi potrà essere compresa nella legge ora in corso relativa agli operai avventizi della marina.

Fazio insiste ciò nonostante per la presentazione di una speciale legge riservandosi, onde più efficacemente solleccarla, convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Proseguì la discussione generale sulla legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie della città di Roma.

Folcieri, credendo rendersi interprete di un pensiero largamente diffuso sul paese, ragiona contro questa legge, la quale a parer suo risponde soltanto ad esigenze convenzionali e per lo meno assai esagerate. Dimostra la sua opinione, esaminando le varie opere specialmente quelle di indole governativa comprese nella legge. Prende poi a considerare questa nei suoi rapporti colla finanza dello Stato e con quelle dei Comuni e delle Province, sotto i quali aspetti la giudica ancor più inaccettabile.

Brunetti comprende le opposizioni di coloro che temono che Roma eccezionalmente aiutata dallo Stato

diventi un centro preponderante e severchiatore; non comprende le obiezioni desunte da considerazioni finanziarie, perocché il contributo dello Stato nelle opere edilizie di Roma si riduce in definitiva a lieve somma, e d'altro canto gli edifici di esclusiva utilità governativa sono dimostrati assolutamente necessari. Lo Stato dovrà ad ogni modo a breve andare costruirsi.

In ordine alle prime obiezioni fa notare che siamo venuti a Roma trascinati da cause irresistibili per consacrarvi definitivamente i nostri plebisciti e i nostri diritti e che ogni pietra che v'innalzeremo constaterà agli occhi del mondo la loro affermazione. La nuova grandezza che Roma acquisterà non potrà però aver mai il carattere di assorbimento che ebbe già nel mondo romano, poichè sono diversi i tempi, ed è diverso il diritto della città e della Nazione. Diffondesi quindi nell'analisi comparata delle due proposte del Ministero e della Commissione, dimostrando come sia preferibile notevolmente il sistema ministeriale, poichè secondo esso l'aggravio portato ai bilanci dello Stato e al Municipio è il minore possibile ed è meglio assicurata la sollecita esecuzione delle opere indicate.

Viarana non intende opporsi al concetto fondamentale della legge, ma fare soltanto alcune osservazioni sopra le proposte in essa contenute, in relazione colle buone leggi di amministrazione che ci governano. Accenna infatti le eccezioni diverse che possono farvisi, principalmente quella che desume dalla indeterminatezza delle somme che dovranno spendersi per le opere a conto dello Stato e per quelle d'utilità del Municipio e quelle che derivano dalla mancanza di ogni garanzia. Dicesi lieto di scorgere piena concordia tra i partiti della Camera rispetto alla legge che discutesi, pel che stima superfluo di parlare in sostegno di essa quantunque quanto a se non consenta in tutte le sue disposizioni. Parla soltanto contro qualsiasi voto sfavorevole perchè questo sarebbe una negazione del nostro passato, nonché del nostro avvenire. Rammenta quanto siasi stati larghi verso le capitali provvisorie abbandonate. Ora l'Italia sta nella sua capitale definitiva e duratura, sta in Roma che pure essa contribuisce generosamente e continuamente al nazionale riscatto con conati e sacrifici di tutte le classi dei suoi cittadini.

Annunciava infine due interrogazioni una di Sforza-Cesarini al ministro dell'istruzione sui provvedimenti artistici dell'Abbadia di Grottaferrata, ove questa venga alienata; l'altra di Basteris al ministro guardasigilli sopra l'attuazione del decreto col quale fu istituita una sezione temporaria presso la Corte di Cassazione di Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il *Diritto* smentisce la notizia che le tabelle degli organici siano state fatte dopo la firma dei decreti reali degli organici stessi.

L'invito ufficiale per la conferenza monetaria parla apertamente e recisamente di bimetallismo.

Si fanno pratiche perchè le colonie agricole trasforminsi in scuole agrarie provinciali.

Grandi dimostrazioni alla Spezia ed a Livorno in onore del *Duilio*.

Notizie estere

La Sublime Porta proibì l'esportazione dei cereali da Lampsacò come già da Salonicco.

Il *Daily News* dice che la Turchia si fa sempre più bellicosa; per evitare la guerra essere necessaria una dimostrazione navale ai Dardanelli.

Le dimostrazioni antiministeriali di Lisbona sembrano originate dai clericali.

Una spedizione di ingegneri di miniere e chimici francesi si imbarcò a Marsiglia per esplorare la regione settentrionale dello Zambese.

In Spagna i clericali agitano il paese.

In Mesopotamia è scoppiata una terribile malattia che ritenesi essere la peste bubonica.

In Francia si accentua sempre più l'opposizione allo scrutinio di lista. Parlasi di crisi ministeriale a causa dell'atteggiamento ostile di Gambetta.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERLINO, 10. — Il Reichstag rinviò ad una commissione il progetto sull'esercizio biennale.

Il Segretario di Stato, Scholz, dichiarò che i Governi federali mantengono la base attuale per la riforma monetaria. La tendenza bimetallica non esiste. La conferenza monetaria a Parigi non deve essere un esperimento nel quale uno guadagnerebbe ed un altro perderebbe; ma dovrebbe produrre un accordo contro i pericoli futuri.

LONDRA, 10. — Comuni — Gladstone conferma le difficoltà insorte sul testo dell'invito alla conferenza monetaria che sembra implicare la accettazione del bimetallismo. L'Inghilterra non è disposta a promettere la accettazione.

Gladstone dice che Wood fu autorizzato a prorogare l'armistizio coi boeri.

Hartington dice che lo sgombero di Candahar si prepara, ma non è immediato.

Dike dice che nessuna decisione fu presa sulla questione giudiziaria per l'affare dell'Enfida. Il Governo, fuori di una dichiarazione dell'avvocato del Re, nulla sa del rinvio dell'affare dinnanzi allo Scheikulislam.

BRUXELLES, 10. — (Camera). — Guillery, presidente, invita Woeste a ritirare alcune parole ritenute come un attentato contro la disciplina dell'esercito.

Woeste le ritira. Il presidente crede essere ciò sufficiente; il ministro degli esteri, applaudito dalla maggioranza, domanda che Woeste sia richiamato all'ordine. Il presidente ricusa e si dimette.

LONDRA, 11. — Il *Daily News* smentisce che Derby sia intenzionato di entrare nel Gabinetto.

DUBLINO, 11. — 74 membri della Landeague furono arrestati ieri.

PARIGI, 11. — Gambetta assisterà alla serata di Grevy.

Parnell giungerà a Parigi il 16 corrente.

L'indomani sotto la sua presidenza avrà luogo nel Palais Royal un banchetto della colonia irlandese.

ATENE, 11. — Comanduro sottomettendo alla Camera il progetto per l'esercito disse: dobbiamo essere pronti non a fare la guerra, ma ad eseguire le decisioni di Berlino, ad occupare le provincie dategi dopo i negoziati di Costantinopoli.

ALESSANDRIA, 11. — Le navi provenienti dal Golfo Persico vengono sottoposte ad una quarantina di sette giorni; quelle sospette di casi di peste di 15 giorni.

VIENNA, 11. — Camera — Leggesi una lettera del presidente Coronini in cui dichiara che rinuncia alla presidenza credendo di non possedere più la fiducia.

Il regolamento non ammettendo di rinunziare la presidenza e non essendo certo se la Camera accetterebbe la dimissione, egli sceglie l'unico mezzo, di rinunziare, cioè, al mandato di deputato.

Lunga agitazione. Sopra proposta di Hohenwart la Camera esprime il suo rammarico. L'elezione del presidente è fissata a domani.

BELGRADO, 11. — La maggioranza della Commissione della Scupcina approvò la Convenzione ferroviaria.

ROMA, 11. — L'Amministrazione Italiana dice: Magliani licenziò alla stampa la situazione del Tesoro nel bilancio definitivo che presenterà alla Camera il 15 corr.

La situazione del Tesoro porta pure un avanzo di circa 15 milioni.

BERLINO, 11. — Puttkammer assunse l'interim dell'interno.

BUKAREST, 11. — Camera — Verneseu interpella circa la elevazione della Rumania a regno.

Il Presidente del Consiglio risponde che essendo la Rumania uno Stato libero ha il diritto di dare al suo Sovrano il titolo di re e anche d'imperatore se lo crede. (Applausi).

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

D'Affittarsi

PER IL PROSSIMO 7 APRILE CASA SIGNORILE

in piazza dei Signori sopra il Caffè Vittoria

Per le trattative rivolgersi dalle ore una alle tre pom. al signor Edoardo Bocchini conduttore del Caffè Vittoria. 2603

PROVINCIA DI VICENZA

IL SINDACO

DELLA CITTÀ DI LONIGO

AVVISA

Che nei giorni 24, 25, 26 e 27 Marzo pross. vent. avrà luogo in questa Città l'antica e rinomata

FIERA DI CAVALLI

BETTA

della Madonna di Marzo

Che in tale ricorrenza la Direzione delle ferrovie Alta Italia emetterà, come di metodo, biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per tutta la durata della Fiera stessa.

Lonigo 8 gennaio 1881.

2373 Il Sindaco

MUGNA DOTT. GIUSEPPE.

Ricerca di brave MODISTE e SARTORE

Recapito presso il nostro Giornale. 2406

SI AVVISA

che nella Provincia di Rovigo, Distretto di Adria, Comune di Contarina, a tutto il 15 aprile p. v. resta aperto il concorso per la nomina del titolare Medico Chirurgo-Ostetrico della II^a Condotta. La viabilità è in stato buono. Lo stipendio è di L. 2400 annue, con obbligo del cavallo, per la cura gratuita dei soli poveri.

IL SINDACO 2405

Vittorio dott. Nicoletti

PASTICCERIA e BOTTIGLIERIA

IN VIA DEL SALE

Grande deposito di Vini e Liquori esteri e nazionali in bottiglie, come pure a litro per rivendita, a prezzi ridotti. Zucchero e Caffè garantito in tazza.

La vendita viene fatta soltanto per pronta cassa. 2402

IL CARNOVALE

è la stagione dei piaceri ma bisogna evitare le repentine variazioni di temperatura, e l'umidità che tanto danneggiano l'epidermide delle mani e del viso. Le donne e i fanciulli che hanno la pelle sì delicata faranno assai bene se usano della **Crema Simon** alla Glicerina, tanto per guaire quanto per prevenire i piccoli malanni che il freddo cagiona, quali screpolature, geloni, ragadi, ruvidezza, esquamazione, pruriti, rossetta ecc. Per evitare ogni contraffazione od imitazione, esigete la **Crema Simon** farmacia, a Lione, presso tutte le farmacie e profumerie del regno e specialmente Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, Roma stessa casa via di Pietra, 91. — In Padova alla profumeria Merati. (114)

D'AFFITTARSI

pel 7 Aprile 1881

CAFFÈ ALLA SPERANZA

fuori di Porta Codalunga

Appartamento Signorile

con adiacenze

Via Pozzo Dipinto, Numero 3837

Rivolgersi al sig. Luigi Graziani Via Pozzo Dipinto, n. 3837.

(2352)

LA TIPOGRAFIA

RSEGUISCE

VIGLIETT DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Grande Deposito di Giuochi di Prestigio

VIA PORTICI ALTI, N. 1090 D

PER SOLI 6 GIORNI

Magia, Destrezza, Prestigio e Incantesimo

Vendita delle più grandi novità del mondo scientifico — Curiosità eccentriche, sorprendenti, umoristiche — Effetti garantiti.

Giuochi riservati per Artisti e Dilettanti

Oggetti da Cent. 50 a L. 10000.

Spiegazione dopo l'incasso.

Giuochi ottici, fisici, meccanici, pirotecnici, chimici ecc. — Lanterne magiche, Caleidoscopii, Cromotropici, Spettografi — Gelsomini Giapponesi.

Inchiostri Simpatici, Fuochi Fatui e Lampi per Saloni — Luce elettrica portatile — Serpente Faraone e Polvere incantata — Fuochi Cinesi ed Indiani — Lezioni di Destrezza.

PREZZI FISSI.

TENTARE NON NUOCE

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo

nelle malattie di petto di gola

Bronchiti croniche

Afonia

nelle

Anemie

Clorosi — Colori

pallidi — Povertà

Sangue — Rachitismo —

Sputi Sanguigni — Emotisi

— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni. Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

TRATTATO ORIGINARIO

CON CONSIGLI PRATICI

CONTRO

L'indebolita Forza Virile

E LE POLLUZIONI

Il sofferente troverà in questo libro popolare consigli ed istruzioni e rimedi pratici per ottenere il ricupero della Forza Generativa perduta in causa di abusi giovanili e la guarigione delle malattie segrete.

Rivolgersi all'autore prof. E. Singer Milano, Borghetto Porta Venezia, 12.

Prezzo L. 3.50

Si spedisce contro vaglia o franco-bolli sotto segretezza. 2295

Viglietti da Visita

LA CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

GUARIGIONE RAPIDA della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarrhi, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma De-Stefani.

Vendita in Vittorio nella Farmacia De-Stefani, ed in tutte le primarie del Regno. — In Padova rappresentanza L. Cornelio — Deposito alle farmacie Pianeri, Stopato e Koffler. 2356

PREMIATE
con più
MEDAGLIE
D'ORO
E D'ARGENTO

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLA DITTA

POMPEO MAZZOCCHI

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della Società Bacologica del Comizio Agrario di Brescia avverte averne acquistato una piccola quantità anche per proprio conto che pone in vendita al prezzo invariabile di L. 12.50 pronta cassa.

Le commissioni ed il danaro dirigerle al suo rappresentante in Brescia sig. A. FOLCIERI che ne cura le spedizioni. 2381

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettate dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE

N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE DI PEJO

ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

NÉCESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.